Anno 3 - N. 2 Luglio 2026

PUNTI di VISTA

a cura del gruppo il Paese Barzago

Pace | Non abituiamoci alla guerra

Impegnati nella nostra quotidianità, indaffarati dal succedersi dei nostri giorni, ascoltiamo con sempre maggior distacco le notizie delle guerre che da mesi, da anni sconvolgono il mondo. Tutt'al più ci interessiamo dello stretto di Hormuz perché la benzina è arrivata ai 2 euro al litro.

Bisogna riuscire a guardare un po' più in là, a pensare e a battersi anche per qualche altro valore. Non si può abituarsi alla guerra, abituarsi ai missili, ai droni, alle minacce continue, alla gente che muore sotto le macerie, alla fame e alle malattie usate come armi. Quanta pena. Non possiamo e non vogliamo essere destinati a questa miseria.

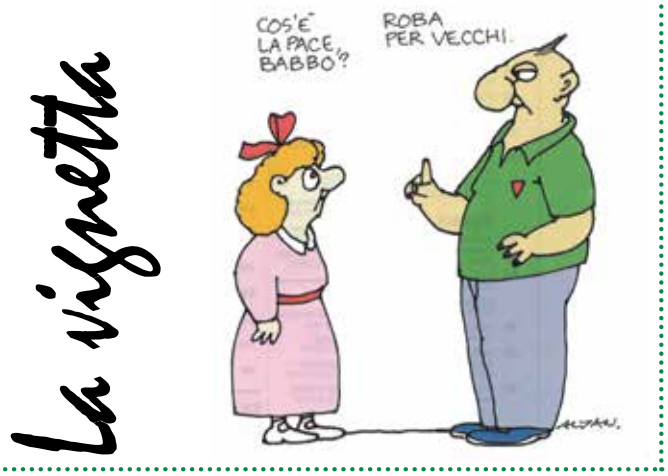
La politica sovranista e nazionalista pensa solo ad alzare muri; ritiene che solo dalle armi possa derivare la tanto agognata sicurezza. Che cosa sta facendo Israele da ormai tre anni? In nome della "sua sicurezza" ha aperto fronti di guerra contro i Palestinesi, il Libano, la Siria, l'Iran. Spara dappertutto. Noi non dimentichiamo lo strangolamento in atto di Gaza: i bambini che muoiono per fame o per malattie. Che fine ha fatto il *Board of peace* di Trump, i volenterosi che dovevano trasformare Gaza in una nuova Disneyland? In Libano, Netanyahu sta replicando quanto ha fatto a Gaza.

Simili discorsi di violenza, di aggressività, di volontà di potenza si possono ripetere per quanto succede in Iran e nella guerra ormai quinquennale fra Russia e Ucraina. Le mire espansionistiche di Putin hanno causato migliaia di morti e non se ne vede la fine.

Possibile che il diritto internazionale valga come carta straccia? Possibile che dall'oggi al domani le regole che hanno retto sin qui i rapporti tra le nazioni non vadano più bene? È rimasto solo papa Leone XIV a parlare di pace, a parlare di cooperazione, di rispetto per l'altro, a metterci in guardia da questi riccastri che si sono impossessati della democrazia, piegandola ai loro interessi. Forse è bene non lasciarlo solo.

Sappiamo che i problemi sono sempre più complessi di quanto appaiano in superficie e che si fa in fretta a praticare la retorica della pace, ma ogni guerra pone le basi per un'altra guerra e così facendo si rotola tutti verso il disastro. Non mancano le armi risolutive e definitive. Bisogna non solo essere vigili, ma volere, reclamare la pace in ogni occasione. Ne va del futuro collettivo.

La vignetta



LA COSTITUZIONE DELLE DONNE CAMMINA ANCORA

Il 2 giugno 1946 le donne italiane votano per la prima volta in una consultazione nazionale. In fila, con un'emozione silenziosa e la consapevolezza di vivere una svolta storica, partecipano in massa: vince la repubblica, finisce la monarchia. Nello stesso giorno, 21 donne entrano tra i 556 componenti dell'Assemblea Costituente. La stampa dell'epoca le descrive come un elemento decorativo, una "piccola pattuglia" che però presto diventa un'avanguardia decisiva. Forti dell'esperienza vissuta nella Resistenza e nell'antifascismo, lavorano per inserire nella nostra Costituzione democratica i principi di libertà, uguaglianza e dignità che ancora oggi impediscono interpretazioni discriminatorie. Danno voce a milioni di donne e aprono una strada che tuttora richiede uno sforzo costante. Ottant'anni dopo, la Costituzione delle donne cammina ancora.

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING

Consigli comunali: il protagonista è… PUNTI di VISTA

Solitamente riserviamo uno spazio al racconto di quel che viene deciso nei Consigli Comunali e delle discussioni che li animano. Nei Consigli di marzo e aprile, però, c'è stato un grande protagonista – per noi – inatteso: il nostro informatore "Punti di vista".
In entrambi questi consigli la maggioranza ha dedicato moltissime attenzioni al nostro giornale: ha commentato i singoli articoli, ha inveito contro la vignetta, ne ha contestato l'esistenza stessa con esclamazioni del tipo "Punti di vista ci ha stufato!"; addirittura una povera copia è stata maltrattata, finendo scagliata con stizza sul tavolone della Sala consiliare. Insomma, queste pagine che scriviamo, produciamo e distribuiamo con grande impegno, piacciono molto e vengono lette con particolare interesse dalla nostra Amministrazione, uno stimolo in più per andare avanti.
"Punti di vista" è uno strumento di informazione rivolto a tutte le cittadine e i cittadini di Barzago (Amministratori compresi) attraverso il quale raccontiamo la vita amministrativa, alcuni fatti importanti e altri curiosi del nostro paese; che stimoli il dibattito, che dia voce a un contraddittorio, in un contesto democratico come l'amministrazione di un paese, è positivo e lo rende uno strumento utile.

Mensa | I lavori sono conclusi e ora piace anche all'Amministrazione

In questi mesi abbiamo monitorato costantemente l'avanzamento dei lavori di costruzione della nuova mensa: abbiamo chiesto informazioni, fatto un sopralluogo e sperato che i lavori si potessero effettivamente concludere entro il 30 giugno. Al momento in cui andiamo in stampa si stanno ultimando i lavori per la sistemazione dell'area esterna. Barzago avrà una scuola completamente rinnovata e sicura. La nuova mensa – che abbiamo fortemente voluto, pensato, progettato e per la quale abbiamo preso un importantissimo finanziamento PNRR – è bellissima e ha già compiuto un miracolo: ha fatto ricredere l'attuale Amministrazione!
Come tutti sanno, gli attuali amministratori, presenti anche negli anni scorsi in Consiglio Comunale, hanno sempre criticato la nostra scelta di investire su questo plesso scolastico, ipotizzando invece una nuova scuola (senza mai chiarire dove costruirla, né come), arrivando addirittura a definire elegantemente questa soluzione, nei mesi scorsi in Consiglio Comunale – per bocca del vicesindaco Mauri – "una scarpa e una sciavata". Oggi invece non possiamo non condividere quanto detto dal Consigliere Stefano Beretta, che durante l'Assemblea pubblica di maggio ha scandito, a proposito della mensa, "risultato di cui siamo più orgogliosi e fieri", intestandosi non tanto il risultato quanto il valore dell'intervento. Coerentemente con le nostre posizioni, siamo d'accordo con il Consigliere Beretta e ci auguriamo che lo siano anche i barzaghesi, quando la visiteranno. Ci fa piacere constatare che ora siamo tutti su questa posizione.



Bilancio | Finito il terrorismo, parlano i numeri

A fine aprile, come impone la legge, abbiamo approvato il bilancio consuntivo del 2025. Dopo la Corte dei conti, anche questo documento conferma che il Comune di Barzago continua ad essere solido e pienamente operativo, contrariamente al clima di terrore sparso a piene mani da alcuni amministratori negli ultimi due anni, in situazioni pubbliche e non.
Fin dall'inizio di questo mandato abbiamo ripetuto fino allo sfinimento che il Comune di Barzago sarebbe stato in grado di fare fronte a tutti gli impegni presi sui cantieri, agli imprevisti purtroppo indipendenti dalla volontà di ciascuno di noi, e che non c'era bisogno di creare un clima da dissesto finanziario.
Eravamo veggenti? No, conoscevamo le situazioni e sapevamo a che punto erano le operazioni che hanno portato la liquidità necessaria nelle casse del Comune: avevamo fatto tutti gli incontri necessari prima della fine dello scorso mandato e avevamo le idee chiare sulle evoluzioni che poi, effettivamente, si sono verificate. Nessun miracolo, solo il lavoro determinato di tante persone (tecnici, venditori e acquirenti, amministratori) che avevano interesse affinché le operazioni si concludessero positivamente.
Infatti, dopo aver pubblicamente affermato, a più riprese, la difficoltà finanziaria legata alla chiusura dei cantieri, l'Amministrazione non solo ha portato a termine i lavori previsti, ma spenderà anche decine di migliaia di euro in interventi che nulla hanno a che fare con i cantieri aperti o con opere aggiuntive agli stessi; lo farà proprio grazie a quelle operazioni di cui si parlava sopra, operazioni sulle quali si lavorava da tempo, vecchia e nuova amministrazione. Ne sono un esempio i 30.000 € stanziati a bilancio per ristrutturare il magazzino della palestra e aggiungere altre telecamere al centro sportivo, oltre ai 100.000 € per sistemare le aree esterne della scuola o i 20.000 € per rifare l'impermeabilizzazione della biblioteca.
Queste ulteriori scelte di investimento confermano quindi che Barzago dispone delle risorse necessarie sia per portare a termine i cantieri senza criticità, sia per guardare serenamente a nuovi interventi.

Servizio mensa: buona la seconda

Durante il Consiglio Comunale del 24 giugno abbiamo approvato, di nuovo, il bando per la gestione del servizio di refezione scolastica per la scuola primaria. Il Consiglio aveva già approvato all'unanimità, il 30 aprile, una prima versione dello stesso bando. In quell'occasione il Consigliere Mauri ci aveva spiegato che si era scelto di portare la durata dell'appalto a 5 anni, così da poter attirare un'azienda solida che avrebbe potuto garantire continuità di servizio, buona qualità e una tariffa più vantaggiosa per le famiglie.
La gara d'appalto, invece, è andata deserta.
L'Amministrazione Cereda ha riferito che nessuna azienda era in grado di garantire la gestione del servizio per cinque anni consecutivi alla cifra calcolata oggi dal Comune, considerando l'aumento dei costi inevitabilmente previsto per gli anni a venire.
Per queste ragioni, si è deciso di ridurre la durata dell'appalto da cinque anni a tre, rivedendo la base di gara. Si è trattato di una correzione inevitabile del bando, alla quale ci siamo dichiarati favorevoli per senso di responsabilità: il servizio di refezione scolastica deve essere attivato. Nonostante ciò, abbiamo espresso alla maggioranza tutta la nostra preoccupazione in merito alla ricaduta economica di questa scelta sulle famiglie: il costo del buono pasto, infatti, aumenterà dagli attuali 5,50€ a una cifra che ancora non conosciamo perché dipenderà dalle offerte che verranno presentate.
Ci auguriamo quindi, a maggior ragione, che l'Amministrazione sappia, questa volta, vigilare in modo scrupoloso sulla qualità del servizio offerto dall'azienda che vincerà l'appalto, mostrandosi, a differenza del recente passato, presente e in ascolto delle esigenze delle famiglie e dei bambini. Noi, per quanto possibile faremo la nostra parte.



I ringraziamenti non sono un programma amministrativo

In più occasioni l'Amministrazione comunale ha sostenuto che dovremmo ringraziarli per il lavoro svolto. Quest'affermazione merita una riflessione.
Chi si candida alla guida di un Comune sceglie liberamente di assumersi una responsabilità verso la comunità. Amministrare richiede tempo, energie e competenze, ma è un preciso dovere legato al consenso elettorale ricevuto, non una concessione eccezionale per cui esigere riconoscimenti speciali o gratitudine.
Lo stesso vale per le opere pubbliche in corso. Portare a termine interventi già pianificati fa parte della normale continuità amministrativa. Ogni mandato eredita impegni, risorse finanziarie e progetti dal passato e ha il compito istituzionale di svilupparli nell'interesse generale del paese.
Molte delle opere in via di completamento non nascono infatti dall'attuale legislatura, ma sono il frutto di lunghi percorsi precedenti, fatti di progettazione, stanziamenti e iter burocratici complessi. Sottolinearlo non significa sminuire l'impegno attuale, ma ricostruire con precisione cronologica la realtà dei fatti.
Il confronto politico locale deve basarsi unicamente sulle scelte concrete, sulle priorità individuate e sui risultati tangibili presentati davanti ai cittadini. I ringraziamenti, quando arrivano, sono sempre un atto spontaneo; il giudizio finale sull'operato di chi governa spetta invece alla comunità e si misura esclusivamente attraverso i fatti.

Barzago, "paesello dall'alta torre"



"Per una strada solitaria e sepolta fra i boschi, tornando verso oriente giungesi a *Barzago*, **paesello distinto per la sua alta torre**, poco discosto della via grossa che da Monza guida a Lecco". Così scrive nella sua *Guida pei monti della Brianza e per le terre circonvicine* (1837) lo storico e letterato Ignazio Cantù, fratello del più celebre Cesare Cantù.



Questa breve citazione ci interessa perché attesta come ancora nei primi decenni dell'Ottocento, Barzago si distinguesse e fosse conosciuto per questa sua "alta torre". Non una semplice torre, ma "un'alta torre". Ci sembra un particolare molto interessante.
Da Sirone, da Garbagnate Monastero, guardando verso la collina si poteva vedere il nucleo antico del paese, ben raccolto sulla sommità, con questa torre svettante. Ad inizio Ottocento il profilo del paese aveva da un lato il nuovo campanile, appena costruito, e, come in dialogo, dal lato opposto l'alta torre.
È d'obbligo chiedersi: questa torre dove si trovava? Non la si deve confondere con la torretta belvedere di villa Redaelli costruita ad inizio Novecento e tuttora in evidenza. Mappe e documenti non ci aiutano nella nostra ricerca. Però una torre la si costruisce sempre nella parte più alta del paese, quella parte che tuttora si presenta come corte ampia e chiusa a "fortilizio": si chiama appunto via Forte. Non è solo una coincidenza. Qualche testimonianza raccolta in passato dai vecchi del posto attesta come un caseggiato fosse in precedenza una torre e come interventi successivi l'abbiano poi abbassata a comune casa.
A documentare l'antichità di quest'angolo di paese, sempre all'interno del cortile di via Forte, troviamo un portale con la chiave di volta che riporta incisa l'iscrizione "ADAO DEI 1664" (Anno Domini ab ortu Dei 1664) cioè "Nell'anno, dalla nascita di Dio, 1664". Questo stemma rinvia a oltre tre secoli fa e per lo meno attesta l'antichità del luogo e delle case circonvicine, compresa l'alta torre che Ignazio Cantù ci ha regalato nella sua guida alla Brianza.
La torre possiamo solo fantasticarla, la chiave di volta datata 1664 possiamo ancora ammirarla, così come l'antico portale.

CANTIERE DI VIA MILANO

In questo numero del nostro periodico speravamo di poter dare l'ultimo aggiornamento sul cantiere di via Milano, condividendo la felicità del rientro a casa dei due nuclei familiari ospitati ancora negli appartamenti presi temporaneamente in affitto. Purtroppo non è così.
A inizio anno, in Consiglio Comunale, nel prorogare gli affitti degli appartamenti temporanei, la Sindaca auspicava di poter far rientrare le famiglie entro il 30 giugno. Allora sembravano esserci tutte le condizioni perché ciò avvenisse: i lavori erano ormai terminati. Con il passare dei mesi ci siamo resi conto che quella prospettiva era irrealistica, rendendo necessaria l'ennesima proroga sia del termine previsto per la chiusura del cantiere, sia delle locazioni.



Il motivo è che, sebbene i lavori siano terminati, i collaudi non sono ancora stati completati. L'impresa esecutrice – la stessa per cui, in un'altra vicenda, l'attuale Amministrazione si è impegnata a individuare una soluzione che consentisse la realizzazione di un capannone in un'area ecologica di pregio a Bevera – non sta infatti più collaborando con il Comune. Questo impedisce, al momento, alle famiglie di rientrare nei propri appartamenti.
L'azienda non sta collaborando perché è entrata in contenzioso con l'Amministrazione comunale sulla quantificazione economica della chiusura dei lavori. La differenza tra la richiesta dell'azienda e quanto è disposto a riconoscere il Comune – chiaramente su indicazione dei tecnici deputati ai conteggi – è molto ampia: parliamo di circa 250.000 €.
A fronte di tale situazione, Amministrazione e tecnici hanno deciso di procedere con la risoluzione del contratto con l'impresa e la richiesta di risarcimento danni, con ogni probabilità destinata a sfociare in un contenzioso giudiziario. Nel frattempo quei, piccoli, lavori rimasti da completare sono stati affidati ad altre aziende e si spera che in queste settimane vengano chiusi per poter permettere alle famiglie di poter rientrare.
Oltre a questo, ricordiamo che i lavori sono stati chiusi con un ritardo enorme: erano in dirittura d'arrivo già nell'estate 2024, sono passati due anni. Dalla documentazione disponibile e dal confronto con i tecnici, emerge che fino all'estate del 2024 il cantiere aveva seguito un percorso regolare e senza intoppi. Successivamente i lavori si sono inspiegabilmente fermati per oltre un anno, per poi riprendere lentamente nell'autunno del 2025 e arrivare faticosamente alla conclusione solo alla fine dell'anno… salvo poi l'epilogo di queste settimane.
Come gruppo di minoranza riteniamo legittimo chiedersi se questa fase finale avrebbe potuto essere gestita in modo meno traumatico. Non disponiamo però di tutti gli elementi necessari per dare un giudizio definitivo: possiamo basarci solo sugli atti, sulle informazioni fornite in Consiglio Comunale e sui documenti disponibili. È evidente, tuttavia, che dall'inizio dell'attuale mandato sia emersa una criticità significativa, della quale non è mai stata fornita una spiegazione ufficiale completa.
È altrettanto corretto riconoscere che l'Amministrazione non può essere ritenuta responsabile del comportamento dell'impresa appaltatrice Purtroppo il mondo degli appalti pubblici è cambiato molto da dopo il Covid: cambi normativi importanti, operati soprattutto dal Ministro Salvini, hanno messo le aziende in una posizione di ancora maggiore forza rispetto alle pubbliche amministrazioni. E questo è un problema in generale, a prescindere dal colore politico delle Amministrazioni. È un problema di tutti i cittadini che ne pagano il conto.
Sul tema dei cantieri abbiamo sempre cercato di mantenere un atteggiamento responsabile e basato sui fatti, anche quando il confronto politico è stato particolarmente acceso. In questi anni l'Amministrazione ha spesso attribuito le difficoltà riscontrate unicamente alle scelte di chi l'ha preceduta. L'evoluzione del cantiere di via Milano **dimostra invece che, nei lavori pubblici, criticità e imprevisti possono emergere con qualsiasi amministrazione.** Chi governa un Comune non può infatti evitare che si presentino difficoltà, ma ha la responsabilità di affrontarle e di individuare, insieme ai tecnici, le soluzioni più efficaci. Raccontare l'evoluzione dei cantieri di Barzago con questo spirito avrebbe probabilmente favorito un confronto più sereno e costruttivo negli ultimi due anni, nell'interesse di tutta la comunità.

PUNTI di VISTA
a cura del gruppo il Paese Barzago
Periodico in attesa di registrazione.

Barzago, (non) ripudia la guerra

Avremmo voluto scrivere che Barzago RIPUDIA la guerra, invece no. Non abbiamo la fortuna di vivere in un Comune nel quale l'Amministrazione comunale ha il coraggio di dichiararsi contraria, apertamente e convintamente, senza se e senza ma, alle guerre.
Il Consiglio comunale del 30 aprile ha bocciato la mozione presentata dal nostro gruppo per aderire alla campagna R1PUD1A di Emergency. La nostra proposta chiedeva due impegni concreti: esporre lo striscione "Questo Comune R1PUD1A la guerra", gesto simbolico a richiamo dei principi dell'articolo 11 della Costituzione e per mantenere alta e visibile l'attenzione sui conflitti, e impegnare l'Amministrazione Cereda a **promuovere sul territorio barzaghese iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza,** anche in collaborazione con Emergency. Solo informando e coinvolgendo la comunità si può creare una vera cultura della pace.
La maggioranza ha respinto la mozione dichiarando di non condividere pienamente alcune posizioni di Emergency.
Una motivazione che riteniamo debole e che non condividiamo, ma che avremmo rispettato se la faccenda si fosse chiusa qui. Invece no: la maggioranza ha bocciato la mozione, annunciando che, per "fare la propria parte" in questo momento storico delicato, ha organizzato una raccolta fondi proprio a favore di Emergency... la stessa associazione di cui aveva appena dichiarato di non condividere appieno i principi! Una contraddizione evidente, che fa sorgere una domanda: il problema era davvero il contenuto della mozione o il fatto che la proposta arrivasse dalla minoranza?
Ovviamente noi abbiamo supportato la raccolta fondi organizzata dal Comune di Barzago a favore di Emergency.
Resta il fatto che il Consiglio Comunale, bocciando la mozione, ha fatto una brutta figura, caso raro in Italia, e ha rifiutato di dichiarare apertamente il ripudio della guerra e di impegnarsi in attività di sensibilizzazione sul tema. Una decisione per la quale ci sentiamo, francamente, in imbarazzo.

Cittadini incivili e cestini pieni, due facce della stessa medaglia





Durante l'assemblea pubblica dello scorso maggio, l'Amministrazione ha ripreso il tema, purtroppo sempre attuale, dell'abbandono dei rifiuti in paese. Questa è da sempre una piaga che va combattuta senza sosta da parte di chiunque, cittadini e amministratori, per salvaguardare il decoro del nostro paese. Nelle foto mostrate dall'Amministrazione nel corso dell'assemblea, a testimonianza del fatto che in diversi punti del paese si verificano episodi di abbandono dei rifiuti, si poteva chiaramente vedere un'altra faccia della stessa medaglia: cestini che spesso scoppiano di spazzatura. È qualcosa di cui ci accorgiamo tutti noi cittadini che frequentiamo Barzago, qualcosa che ci viene segnalato non di rado, e che rende evidente come la cura del paese non stia funzionando.
Fa bene l'Amministrazione a condannare l'abbandono dei rifiuti, ma è essa stessa che – spiace doverlo constatare – dovrebbe investire maggiore attenzione nella lotta al degrado e alla sporcizia che vediamo.

LE SFIDE EDUCATIVE DI OGGI

L'educazione dei giovani, degli adolescenti e dei bambini è una delle grandi sfide del nostro tempo. È un tema che attraversa il dibattito pubblico e talvolta anche le cronache, locali e non.
Le domande educative non riguardano solo i genitori o chi si occupa di bambini e ragazzi per professione; riguardano tutti noi, come comunità: educare significa costruire relazioni, ed è responsabilità di tutti guidare e accompagnare le persone più giovani della nostra società.
Partendo anche dagli spunti raccolti dalla serata del 24 febbraio con don Mapelli, di cui abbiamo parlato nello scorso numero, abbiamo deciso di creare a Barzago uno spazio di dialogo, aperto a tutti coloro che sono interessati a lavorare in questa direzione. Circa una volta al mese, a partire dal mese di aprile, in biblioteca si è incontrato un gruppo di persone, eterogeneo per età, professioni ed esperienze: ciascuno ha portato il proprio punto di vista di genitore, nonno, educatore, cittadino. Ci siamo posti domande, abbiamo provato a dare risposte e abbiamo messo in condivisione pensieri ed esperienze.
A partire dalle esigenze e riflessioni emerse da questo gruppo, il prossimo passo sarà quello di coinvolgere esperti e professionisti che possano guidare la comunità adulta ad affrontare e gestire temi complessi, come quelli del rapporto con la tecnologia, le regole, la gestione emotiva.

Raccolta a favore della Casa della Carità

Il 25 giugno scorso l'Associazione "La Piazza" ha portato a termine un progetto di solidarietà speciale, pensato e voluto in collaborazione con la Casa della Carità di Milano e con le educatrici del Centro di Ospitalità Temporanea (COT) di via Novara. Una storia di vicinanza tra due comunità che hanno scelto di stringersi la mano.
Grazie alla generosità dei barzaghesi, sono stati raccolti e donati giochi in scatola, palloni, corde per saltare, colori e materiali di cancelleria per i laboratori creativi, attrezzi per la giocoleria e per lo sport.
Questi beni sono stati scelti appositamente per permettere ai bambini del centro di vivere un'estate stimolante e ricca di attività educative.
Il COT di via Novara è infatti un luogo convenzionato con il Comune di Milano che accoglie famiglie in grave difficoltà economica o che hanno perso la casa, e offre loro una vera opportunità di riscatto e di autonomia.
La delegazione dell'Associazione ha avuto l'opportunità di incontrare le educatrici, professioniste che interpretano il proprio lavoro come una vera missione.
Oltre a questo momento di racconto e testimonianza, è stata possibile una visita del Centro: colpiscono le casette, tutte dipinte con colori accesi e vivaci, e i tanti bambini, di tutte le età, che giocano e vanno in bicicletta nel piazzale.
In una realtà così difficile, ma molto diversa da quella che spesso viene dipinta, l'Associazione ha trovato dignità, rispetto e una grandissima voglia di futuro. Condividere questo tempo speciale e ascoltare le storie di queste famiglie e delle persone che lavorano al Centro, ha scaldato i cuori, lasciando la certezza che chi ha ricevuto di più da questa esperienza sono i barzaghesi che hanno consegnato i beni raccolti.



Relazioni tra persone che ci insegnano ancora una volta il valore immenso di sentirsi parte di una comunità aperta, capace di accogliere e avere fiducia nel prossimo, per migliorare la qualità della vita di tutti.
L'Associazione "La Piazza" ringrazia ogni cittadina e cittadino che hanno reso possibile questo progetto, don Paolo Selmi, il nostro compaesano Enrico Bosisio e l'intera squadra della Casa della Carità per la calorosa accoglienza. La promessa è di rincontrarsi presto per far crescere ancora di più questo splendido ponte di umanità.

PUNTI di VISTA
sull'Italia

Meloni-Trump
Dagli elogi agli insulti

Non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per il cittadino comune la piega che hanno preso le relazioni fra il Presidente Trump e la nostra Premier Meloni è stata sorprendente. Dalla sera alla mattina tutto è stato ribaltato: si è passati dal sostegno fraterno, dalla stretta vicinanza all'offesa e quindi alla rottura più evidente.
Non si riduca, però, tutto al voltafaccia trumpiano, alla follia di questo presidente: la Meloni porta le sue responsabilità, quelle di aver voluto legare le sorti del nostro paese a quelle demenziali che Trump ha imposto agli USA e al mondo intero (guerre, dazi, alleanze).
È stato un anno e mezzo di mosse, mossette, gesti, bacetti, salamelecchi, la confidenza esibita, i complimenti, addirittura la proposta del Nobel per la pace. La Meloni ha schierato l'Italia al fianco di un Trump guerrafondaio e irresponsabile. La Meloni ha disertato vertici europei per compiacere Trump. La Meloni ha pensato di fare a meno dell'Europa per tracciare una via privilegiata con Trump e ricavarne favori. La Meloni si è inorgoglita d'essere il punto di riferimento della destra europea, sovranista, sempre critica sulle scelte europee.
E quando le opposizioni la bollavano come equivoca, attendista, inaffidabile, si veniva tacciati di essere dei "rosiconi", di essere invidiosi dello splendido legame che la brillante Presidente del Consiglio aveva saputo costruire con il padrone del mondo, Trump.
Che oggi faccia l'offesa e con i suoi toni aggressivi invochi dignità e rispetto per sé e per l'Italia fa parte del teatrino della politica. Occorre più lungimiranza e solidità di scelte. Occorre scegliere da che parte stare con convinzione. Occorre stare dalla parte dell'Europa e lavorare per il suo rafforzamento. Sempre e non a giorni alterni come ha fatto fin qui Giorgia Meloni.

Crescita economica
Italia maglia nera

Alla fine, quel che conta in politica è l'andamento economico. I cittadini osservano il loro stipendio mensile fermo da tempo e mangiato dall'inflazione, constatano l'aumento continuo dei prezzi, vedono che la rata del mutuo è salita, si rendono conto che le bollette volano e allora, in barba a quanto racconta il capo del governo, Giorgia Meloni, ciascuno capisce che la situazione in questi anni non è migliorata e non migliora, nonostante i fondi PNRR europei, ormai finiti.
Parlano chiaro i dati di fine maggio elaborati dalla Unione Europea: le previsioni economiche 2027 dicono che l'Italia crescerà soltanto dello 0,6 e saremo gli ultimi della classe (PIL medio Europa +1,4; la Polonia crescerà del 2,8, Spagna 1,9); saremo invece i primi per il debito nazionale che raggiungerà il 139,2% rispetto al PIL, superando anche la Grecia. Ultimi per produttività e primi per debito!



Il Paese è schiacciato dalle disuguaglianze e a pagare il conto sono giovani e donne. Non ci si illuda dicendo che sono aumentati i posti di lavoro: la crescita degli occupati riguarda gli ultracinquantenni e non i giovani. Un giovane laureato su quattro è relegato in mansioni inferiori al suo titolo di studio. Anche l'anno scorso il 10,4% dei dottori di ricerca formati in Italia si è trasferito all'estero. Così va l'economia italiana. Sono alcuni dati sui quali riflettere.

Nuova schiavitù
Bruciati vivi perché volevano essere pagati

Non tocca al nostro giornale rincorrere la cronaca, anche perché ne succede una ogni giorno. Ma questa faccenda dei quattro braccianti uccisi nel Cosentino, ai primi di giugno, in maniera così brutale (dar fuoco all'auto mentre all'interno ci sono esseri umani!) è così sconvolgente che non possiamo stare zitti.
Erano quattro persone pakistane venute in Italia per migliorare la loro vita e quella dei loro cari e invece hanno trovato una morte atroce, dopo mesi vissuti a lavorare come schiavi, non pagati, alloggiati come bestie. Dietro ci stavano altri caporali pakistani e alle spalle di costoro naturalmente i padroni locali, la 'ndrangheta. È il mercato dei nuovi schiavi.
Ma in quale società viviamo? Dovremmo tutti insorgere contro fatti simili. E Salvini? Zitto lui e tutti i razzisti che campano seminando la paura dello straniero! Sappiamo che lo sdegno momentaneo non serve, ma noi non ci stiamo. Non ci stiamo.

Bevera | Chiuse le Missioni Consolata

I tigli lungo il bordo strada sono in pieno rigoglio, ma si capisce che da tempo non si provvede alla rasatura dei polloni alla base dei larghi tronchi; le siepi di bosso tra un albero e l'altro crescono alte e accarezzano, confondendosi, i rami bassi; una volta la manutenzione provvedeva a mettere ordine, e lo spazio libero consentiva di godere il magnifico panorama sullo sfondo. Lungo l'interminabile muro di recinzione la parietaria e altre erbacce stanno coprendo i sassi. I prati a gradoni sono coperti dall'erba alta mai tagliata. L'elegante bersò sotto il quale la Madonna della Consolata accoglie all'ingresso della strada privata chi deve percorrerla, adesso è quasi interamente coperto dai rampicanti che formano un curioso cappuccio. La natura, come suol dirsi, si riprende i suoi spazi, approfittando dell'assenza dell'uomo, e in



cambio ci regala un forte profumo di gelsomino misto ad altri odori. La strada, piena di buche, si chiama via Romitaggio, che vuol dire isolamento, solitudine: per pregare, meditare.
Ecco la casetta nella quale il custode-giardiniere-tutto-fare ha vissuto una vita con la sua famiglia. È un piccolo edificio grazioso con un pizzico di fiabesco nella facciata, sempre molto curata e abbellita con fiori alle finestre e nelle aiuole. Adesso la porta chiusa, con un mucchio di foglie secche sulla soglia, mostra un paio di cartelli sbiaditi che informano che l'ufficio di segreteria, che qualche mese fa vi si era trasferito, adesso è chiuso. Quante persone, di diversa provenienza hanno bussato a quell'ufficio, a Namaste: per la scuola di italiano, per prepararsi all'esame per la patente e per conseguire il diploma di disegno tecnico! Un traffico multicolore, sempre ordinato gestito da giovani e meno giovani volontari, entusiasti e motivati.
In realtà, la storia di questo sito è molto lunga e risale agli anni '50. Qui c'è stata una scuola che una volta era seminario con qualche centinaio di alunni, poi scuola media statale del comune di Castello, poi spazio per l'accoglienza di immigrati senza dimora, espressamente richiesta dal cardinal Martini. Ma è stata anche scuola di Comunione e liberazione e ultimamente Steineriana.
Da qui sono partite le prime Marce della pace, serpentoni molto affollati che sfilavano fino a Lecco. Protagonista padre Ernesto Viscardi, organizzatore instancabile e bravo a coinvolgere i comuni brianzoli. A testimonianza della forte presenza sul territorio dei "padri". Ma non bisogna dimenticare il Gruppo di acquisto solidale (Gas) e il lungo e assiduo lavoro della cooperativa Karibuny, con la bottega ricca di prodotti provenienti dai paesi di missione e ora trasferita a Casatenovo.
E adesso? Il trasferimento dei Missionari a Maresso è stato una vera svolta che preannuncia l'intenzione della proprietà di vendere l'intera area. Noi ci sentiamo coinvolti da questa scelta, al di là del fatto che l'area si trovi sul territorio comunale di Castello Brianza, perché i Padri della Consolata sono stati a vario titolo molto presenti nella vita religiosa della frazione di Bevera e anche di Barzago.
La decisione di vendere l'intero complesso, edifici e terreno circostante, deriva il fatto che la gestione dello stesso è economicamente insostenibile e, sicuramente, anche dal calo delle ordinazioni sacerdotali e quindi dalla carenza di giovani missionari. Che cosa si prospetta? Villette e appar-



tamenti signorili con annesso parco riservato? Un complesso alberghiero? Una casa di cura? E la chiesa, così particolare sul piano architettonico, consacrata, che fine farà?
Non ci sono notizie ufficiali, solo voci non confermate da nessuna fonte. Qualcuno parla di un progetto per la costruzione di uno studentato. Ma di certo, ripetiamo, non c'è nulla. Quello che è sicuro è che con la chiusura di questa struttura un pezzo importante di storia del nostro territorio non esiste più.

L'intelligenza artificiale

*Lunedì 13 aprile, presso l'aula Civica di Barzago, c'è stata un'interessante serata formativa dedicata al tema dell'***Intelligenza artificiale***, che, se per alcuni è uno strumento e presente nella vita di tutti i giorni, ai più appare ancora come qualcosa di lontano e dal nostro vivere quotidiano. Proprio per questo motivo, il* **nostro gruppo Il Paese Barzago** *ha organizzato quella che per molti è stata una prima serata divulgativa, nella quale iniziare a fare un po' di chiarezza, per provare a capire di che cosa stiamo davvero parlando, cosa si nasconde dietro* **l'acronimo "IA"**, *come funziona in modo semplice e quali domande è giusto porsi per usarla in modo consapevole. Il compito di condurre la serata, cercando di dare delle risposte esaurienti ai quesiti e di incuriosire il numeroso pubblico presente in sala (composto non solo da giovani "nerd", ma anche da cittadini curiosi ma meno "esperti") è stato affidato alle indubbie conoscenze e abilità di un relatore d'eccezione,* **Canzio Dusi.**



IA. L'enciclica di Papa Leone XIV

«L'uso dell'IA non è mai un fatto puramente tecnico: quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone: diritti, opportunità, reputazione, libertà. Decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l'accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate completamente a sistemi automatizzati». Chi fa questa affermazione così netta, così forte? Uno scienziato, o magari un uomo politico critico nei confronti delle società tecnologicamente avanzate? No. È papa Leone XIV nella sua ***enciclica Magnifica humanitas*** che si occupa, e si preoccupa, dell'Intelligenza artificiale. Infatti, subito egli precisa che questi sistemi automatizzati non conoscono *"la compassione, la misericordia, il perdono e, soprattutto, l'apertura alla speranza di un cambiamento della persona"*. Parole così chiare non richiedono nessun commento ma invitano a una lettura attenta e soprattutto alla riflessione.

Attenzione. **L'enciclica non contiene una condanna dell'IA**. Anzi, proprio la considerazione delle possibilità che essa dischiude impone che ci si impegni per un utilizzo corretto e che metta al centro l'uomo e le sue legittime aspirazioni. *"Possono esserci usi evidentemente anti-umani"* si avverte, e si possono congegnare i sistemi in modo da rafforzare idee razziste e tendenti all'esclusione dei più deboli ed a considerare *"alcune vite come meno degne"*.

Affidare a un algoritmo il potere di selezionare chi merita e chi no, significa evitare di assumersi le proprie responsabilità. E invece è necessario identificare chi deve "rendere conto" delle decisioni, motivarle controllarle e, quando necessario, contestarle e rimediare ai danni che ne derivano. E allora serve sì l'educazione degli utenti (tutti noi) ma soprattutto una politica che si assuma il proprio compito.

Il papa non ha alcun timore a usare **la parola POLITICA**, che spesso viene abbinata a giudizi negativi a causa delle distorsioni (interessi privati, malaffare, corruzione) alle quali è sottoposta. L'enciclica restituisce tutta la nobiltà e tutto il valore a questa parola, che ha retto l'Occidente per più di duemila anni.

Capire il cambiamento per governare il futuro

L'intelligenza artificiale offre vantaggi o dobbiamo preoccuparci?

Nel corso della narrazione ci viene offerto un primo forte tema sul quale veniamo invitati a riflettere: "Serve - dice Dusi - avere **un approccio 'vitruviano'** a queste nuove tecnologie: non solo, dunque, potremo avere innovazione e potenza di calcolo, ma non dovremo mai dimenticare **l'equilibrio tra tecnologia, uomo e sapere umanistico."**



Si pensi ad un drone che mappa un territorio per ottimizzarne l'irrigazione risparmiando litri d'acqua, oppure per setacciare aree impervie di montagna aiutando l'identificazione ed il recupero di persone in pericolo. A questo serve la potenza dell'IA: la tecnologia che viene in soccorso per nobili scopi. Purtroppo, però è la medesima tecnologia che trova largo impiego nei teatri di guerra contemporanei, permettendo ai droni di identificare e colpire il nemico per far avanzare le proprie truppe. Ecco dunque spiegato il ruolo dell'etica dell'uomo, che deve decidere dove indirizzare lo sviluppo.

O ancora, **le macchine a guida autonoma**: devono avere la potenzialità per essere programmate e per reagire a milioni di imprevisti al secondo. **Ma chi decide** cosa deve fare in quella determinata circostanza di pericolo (bloccarsi in mezzo alla strada, girare a destra o sinistra rischiando di investire pedoni o scontrarsi contro un muro) è alla fine una scelta impostata dall'uomo.

Sono stati davvero numerosi gli esempi sui quali, nel corso della serata, Dusi ci ha portato a riflettere. Senza però dimenticare quanto di buono una realtà a noi vicina, come il centro riabilitativo di Villa Beretta di Costa Masnaga, stia facendo nel campo delle tecnologie avanzate di **riabilitazione neuromuscolare**, per permettere ad esempio ad Ambra Sabatini (atleta paralimpica italiana) di affrontare i prossimi impegni olimpici di Los Angeles 2028, non solo nei 100 metri ma anche nel salto in lungo. In definitiva, la decisione deve stare ancora in mano agli uomini, ai quali è relegata la responsabilità dell'uso consapevole di queste nuove tecnologie.

Le prime **puntuali domande sollevate dai presenti** hanno toccato differenti aspetti, a dimostrazione del fatto che questa materia sta suscitando un interesse sempre più diffuso e sempre più vicino alla sensibilità della gente. Particolare attenzione è stata dedicata al **tema della scuola** e al modo in cui questa grande innovazione viene recepita nel mondo dell'istruzione. Dusi ha posto l'accento sulle difficoltà (lo ha definito un "approccio ancora difficile", anche se ha ammesso di aver tenuto dei corsi ad hoc ad alcuni docenti interessati…), ma anche sulle opportunità che l'Intelligenza artificiale porta con sé. Da un lato, per i docenti, ci sarebbe bisogno di ripensare a nuovi metodi di insegnamento, dall'altro emerge la difficoltà di sfruttare correttamente questi nuovi strumenti come supporto dell'apprendimento.

Naturalmente non si poteva evitare un accenno **all'utilizzo da parte dei ragazzi dello smartphone.** "Sono convinto che vietare sia inutile" ha affermato il relatore. E proprio a loro, ai giovani, in chiusura ha rivolto un messaggio particolare: in un mondo in rapida trasformazione, **la competenza più importante resta la curiosità**. Curiosità di capire come funzionano gli strumenti, di porsi domande e di non subire passivamente la tecnologia, ma di usarla in modo consapevole e creativo. "I giovani devono essere curiosi, abbiamo bisogno di una generazione di giovani consapevoli".

Seguici sui social:

IL PAESE Barzago

il paese barzago

Per chi volesse scriverci, inviare suggerimenti, osservazioni o proposte:

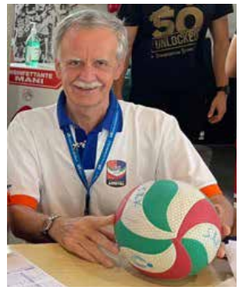
ilpaese.barzago@gmail.com



Una vita nello sport

Intervista a Stefano Brusadelli, una vita tra calcio e pallavolo con i giovani di Barzago

Stefano, quando è nata la tua passione per lo sport?
Lo sport mi accompagna praticamente da sempre. Da ragazzino ho giocato a calcio con gli amici nel cortile del "Canton". Poi sono arrivati i Giochi della Gioventù, l'oratorio, l'atletica e il calcio. Ho avuto anche qualche soddisfazione nel salto in alto, nel giavellotto e nel ping-pong.



E il calcio è stato il tuo primo vero amore sportivo?.
Sì, sicuramente. Dopo la squadra dell'oratorio, ho giocato nelle giovanili della Manara di Barzanò e poi nell'ARS Rovagnate con discrete prestazioni. Ricordo ancora gli anni dell'austerità, negli anni Settanta: con altri amici di Barzago andavamo alle partite in bicicletta fino a Rovagnate. Erano tempi semplici, ma molto belli.
Quando è iniziata invece la tua esperienza nel Gruppo Sportivo Barzaghese?.
A metà degli anni Settanta, sono stato promotore e con altri amici ho contribuito all'organizzazione della prima squadra di calcio a 11 a Barzago con il Centro Sportivo Italiano del comitato di Lecco, dove ho giocato per diversi anni. È stato un periodo importante perché si costruiva qualcosa insieme, con entusiasmo e spirito di comunità. Poi a fine anni Settanta sono entrato a far parte del consiglio del GS Barzaghese.
Poi è arrivata anche la pallavolo….
Sì. Con Tino Limonta frequentai il corso FIPAV per allenatori e organizzammo la prima squadra femminile di pallavolo del GS Barzaghese. Le ragazze erano alla prima esperienza, i risultati sportivi non sono stati eccezionali, ma quello contava relativamente; per molte di loro gli allenamenti sono state un'occasione per uscire di casa, stare insieme, conoscere persone nuove.
E proprio grazie alla pallavolo hai incontrato tua moglie….
Esatto! Nella squadra giocavano anche alcune ragazze di Correzzana, conosciute durante i viaggi in pullman verso Milano per andare al lavoro. Una di loro era Angela, che poi è diventata mia moglie.
Fare sport a Barzago in quegli anni non era semplice….
Infatti, mancavano strutture sportive adeguate. Per il calcio a 11 andavamo a Briosco, mentre per la pallavolo ci allenavamo e giocavamo a Barzanò. Bisognava arrangiarsi, ma questo rafforzava ancora di più il gruppo.
Hai allenato anche squadre giovanili di calcio. Che ricordi hai di quell'esperienza?.
Bellissimi. Ho iniziato con una squadra CSI a 7 e giocavamo nel campo "del Salen", dove oggi c'è il parco dell'aula civica. Non c'erano gli spogliatoi: per l'arbitro usavamo il garage di Agostina e le squadre arrivavano già in divisa. Il primo anno non abbiamo vinto nemmeno una partita, ma col tempo il gruppo è cresciuto con i nati del 1969 ÷ 1971 e siamo passati al calcio a 11. Giocavamo le partite casalinghe a Montevecchia e dopo quattro anni siamo arrivati a giocarci il campionato all'ultima giornata.
Cosa ti ha lasciato quell'esperienza?.
Allenare quei ragazzi insieme a Walter Proserpio e altri, è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Il risultato sul campo era secondario. L'importante era il gruppo, imparare a stare insieme rispettando le personalità di ciascuno. Credo che questa esperienza abbia aiutato anche il mio modo di essere genitore. Ancora oggi, dopo quasi cinquant'anni, il rapporto con quei ragazzi è rimasto speciale.
Poi hai scelto la strada dell'arbitraggio. Come mai?.
Alla fine degli anni Ottanta, con la nascita delle mie figlie Ilaria e Silvia, allenare diventava difficile da conciliare con la famiglia. Così nel 1991 ho frequentato a Como il corso da arbitro FIPAV di pallavolo. All'inizio arbitravo anche le partite casalinghe delle giovanili del GS Barzaghese.
Ti è capitato anche di arbitrare le tue figlie?.
Sì, Ilaria e Gaia. E spesso la partita continuava a casa, discutendo delle decisioni arbitrali e del comportamento dell'arbitro! Fa parte del gioco.
Quale è stato il tuo impegno nel Gruppo Sportivo barzaghese?
Dalla fine degli anni Settanta ho continuato a far parte del GS Barzaghese fino agli anni 2000, prima come consigliere e poi come segretario e responsabile delle squadre di calcio, inoltre come accompagnatore alle finali nazionali della squadra giovanile di pallavolo.
Cosa mi racconti della squadra femminile "Flipper's Team"?
La Flipper's Team è nata alla fine degli anni Novanta, dalla voglia di giocare a calcio di alcune ragazze del paese sull'onda della novità del calcio femminile del campionato CSI di Lecco, al quale partecipavano numerose formazioni del nostro territorio.
La squadra era iscritta come GS Barzaghese ma era gestita autonomamente dalle ragazze, io ho dato loro un piccolo aiuto nell'allenamento e come guardalinee alle partite casalinghe.
Inizialmente il livello di gioco delle ragazze era abbastanza basso ma col passare degli anni di allenamento e di partite, il livello di gioco è cresciuto e sono state disputate gare di buon livello e di sano agonismo riconoscendo loro e al pubblico tanta sportività che … senza forse… manca nelle gare di calcio dei maschi.

Ho l'occasione di incontrare le "ragazze" della Flipper's Team ed è bello ricordare e condividere momenti e situazioni di quella storica desina di anni.
Negli anni il tuo impegno nella pallavolo è cresciuto molto.
Sì. Prima in FIPAV Lecco, poi anche in CSI, oltre all'impegno di arbitro di pallavolo, ho ricoperto ruoli di designatore, osservatore e formatore ai corsi arbitri e alle riunioni tecniche.
Successivamente dal 2016 sono responsabile arbitri di pallavolo del CSI di Lecco e successivamente, grazie all'esperienza maturata, sono stato designato come arbitro alle finali nazionali CSI e in seguito come componente della commissione nazionale di pallavolo.
Da alcuni anni sono arbitro regionale FIPAV di Sitting Volley: una pallavolo diversa soprattutto nello spirito di squadra e nel rapporto speciale che c'è fra compagni di squadra e gli avversari.
Oggi ricopri un incarico importante a livello nazionale?
Sì, dallo scorso novembre, con il rinnovo delle commissioni nazionali, sono stato nominato responsabile nazionale degli arbitri di pallavolo del CSI. E' stata una nomina tanto inaspettata, quanto gradita; perché è un ruolo importante e impegnativo che mi rende orgoglioso.
Di cosa si occupa concretamente un responsabile nazionale arbitri?.
Il ruolo principale del responsabile nazionale è di selezionare gli arbitri da designare per le prossime finali nazionali. Ma non ci sono solo le finali nazionali, durante la stagione sportiva occorre organizzare e gestire gli stage regionali, i corsi di aggiornamento e la formazione arbitrale. Inoltre dovrò mantenere aggiornati i regolamenti e la documentazione tecnica, perché le regole cambiano continuamente per garantire correttezza di giudizio degli arbitri e migliorare lo spettacolo sportivo.
Continui ancora oggi ad arbitrare molte partite?.
Sì, tra gare FIPAV e CSI supero le cento partite all'anno, Finché la salute me lo permetterà vorrei continuare almeno fino al limite dei 75 anni.
Cosa provi quando incontri ragazzi e ragazze che hai arbitrato tanti anni fa?
È una delle soddisfazioni più belle. Molti oggi sono allenatori, dirigenti, segnapunti oppure sono tornati a giocare dopo essere diventati mamme e papà. Io magari faccio fatica a ricordare i loro nomi, ma loro si ricordano bene di me… spero per buoni motivi! È sempre bello ritrovarsi e salutarsi con affetto.
C'è un valore che lo sport ti ha insegnato più di ogni altro?
Sicuramente il valore dello stare insieme. Ho sempre creduto nei valori educativi dello sport promossi soprattutto dal CSI: rispetto, amicizia, crescita personale e spirito di squadra. È questo che mi porto dentro dopo tanti anni di campi, palestre e partite.

Grande successo per la mostra fotografica "Come eravamo"



Un viaggio nel tempo che ha saputo emozionare e unire la comunità. Si è chiusa con un bilancio positivo la mostra fotografica *"Come eravamo. Vita quotidiana e volti di un paese"*, allestita dal 19 al 21 giugno presso l'Aula Civica e organizzata dal Comitato Mario Tentori.
I tre giorni di apertura hanno trasformato l'Aula Civica in un luogo di incontro e ricordi. Duecento i visitatori e tra questi anche tanti giovani curiosi di riscoprire le proprie radici.
Tra i pannelli espositivi, i visitatori hanno potuto ammirare decine di immagini in bianco e nero, scatti che raccontano i gesti semplici della vita quotidiana e i volti di chi ha scritto la storia del nostro paese.
Vedere così tante persone soffermarsi davanti alle fotografie, indicare un parente o un amico, condividere un aneddoto con i più giovani è stato emozionante.
L'obiettivo della raccolta delle foto del passato è proprio quello di custodire la memoria storica del nostro paese e valorizzare il patrimonio culturale che c'è dietro ad ogni foto.

Visita il nostro sito
www.ilpaesebarzago.it
o inquadra il QR code

Lo sport oggi a Barzago | In tanti in campo e in palestra

I barzaghesi possono guardare con orgoglio al nome di Barzago nel panorama sportivo locale.
Negli anni, grazie all'impegno delle società sportive che vivono ogni giorno il centro sportivo comunale, il paese è riuscito a costruirsi una realtà solida, conosciuta e apprezzata ben oltre i propri confini. Dietro ai risultati ottenuti sul campo e in palestra ci sono passione, sacrificio, impegno e soprattutto persone che dedicano tempo ed energie per far crescere lo sport e trasmetterne i valori alle nuove generazioni.



Una dedizione che trova conferma nei riscontri positivi di questa stagione: in tutti i settori e nelle diverse categorie, le nostre squadre stanno raccogliendo grandi soddisfazioni, dimostrando competitività e crescita costante sul piano del gioco e dello spirito di gruppo.
A dare vita al calcio barzaghese è l'ASD, una realtà che continua a coinvolgere tanti ragazzi e appassionati. La società porta avanti l'attività della squadra di calcio a 11, mentre la squadra a 7, a partire dalla stagione 2026/2027, diventerà una realtà indipendente con il nome "Ten7even asd". Inoltre, il campo sintetico viene utilizzato anche dal "Cassago Soccer", che trova a Barzago uno spazio per la propria attività sportiva. Nelle sere infrasettimanali il centro sportivo si accende di voci, luci e passione: palloni che scorrono veloci sull'erba sintetica, richiami dagli spogliatoi, mister che danno indicazioni e ragazzi che rincorrono una passione che spesso va ben oltre il semplice risultato.
Ma il cuore del centro sportivo batte forte anche dentro la palestra, dove il Gruppo Sportivo Barzaghese continua a portare avanti una tradizione importante per il paese. Da questa realtà è nata la Volley Team Brianza, che oggi rappresenta un punto di riferimento per la pallavolo, non solo locale. Dall'Under 16 all'Under 18 e tante altre categorie giovanili, la palestra di Barzago accompagna la crescita sportiva e personale di decine di ragazze.
E il centro sportivo non si ferma certo durante la settimana, ma continua a vivere intensamente anche nel week-end grazie alle partite, agli allenamenti e alle diverse attività che richiamano ogni volta varie persone. In palestra, il martedì e il giovedì, si svolgono i corsi di ginnastica dolce, mentre il sabato mattina spazio al pilates. Attività diverse, generazioni diverse, ma lo stesso desiderio di stare insieme e condividere tempo, benessere e relazioni.
Come raccontavamo già nel precedente articolo, al centro sportivo esiste una vera e propria "comunità nella comunità". Ed è forse questo il valore più grande per Barzago: sapere di avere un luogo sempre vivo, accogliente e pieno di persone. Un posto dove non serve necessariamente giocare per sentirsi parte di qualcosa. A volte basta fermarsi al bar per un caffè, incontrare qualcuno con cui chiacchierare o sedersi sugli spalti, nel fine settimana, per godersi una partita di calcio o pallavolo dal vivo. Perché alla fine, davvero, non è solo un gioco.



Tutti in coda per il… depuratore!

Salutare l'arrivo della primavera presso un depuratore potrebbe non essere un'idea entusiasmante visto che si parla della fognatura proveniente dalle nostre case e delle reti stradali. Invece l'open day del 21 marzo al **depuratore di Nibionno** ha segnato **oltre 300 presenze**, compresi numerosi bambini, tutti rigorosamente prenotati e abbinati a guide preparate e coinvolgenti.
Ad organizzare il tutto è stata la "Lario Reti Holding S.p.A.", la **società a capitale interamente pubblico** partecipata dai comuni. In Provincia di Lecco Lario Reti gestisce oltre 450 sorgenti, 90 pozzi, **più di 2.600 km di condotte acquedotto** garantendo la potabilizzazione dell'acqua prelevata dal lago (Parè di Valmadrera) e oltre **1.800 km di condotte fognarie**, assicurando la manutenzione e la distribuzione capillare delle acque fino al rubinetto di casa, il loro collettamento e la successiva depurazione.
L'impianto oggetto dell'open day, in località Gaggio, fu costruito nel 1980 e tratta i reflui dei comuni di Barzago, Barzanò, Bulciago, Cassago Brianza, Costa Masnaga, Cremella, Nibionno e Sirtori e serve quindi **30.000 abitanti**. È immerso in un'ampia area verde, tra le insenature del fiume Lambro che accoglie l'acqua al termine del ciclo. Gli attenti partecipanti si sono resi conto del delicato processo di depurazione che permette all'acqua proveniente dalla rete fognaria di essere trattata e resa compatibile con l'ambiente.
Nonostante i vari macchinari presenti, il trattamento che si svolge a Nibionno **è di tipo biologico**, ovvero sono i batteri, ben 57 tipi diversi, che di fatto si nutrono della parte solida contenuta nell'acqua che giunge in grandi vasche dalle reti fognarie. In successivi passaggi con filtri e griglie l'**acqua viene disinfettata** da potenti lampade UV e restituita al Lambro. Il tutto in sole 8/10 ore di lavorazione.
Il trattamento genera comunque una parte solida residua: i cosiddetti **fanghi di depurazione**. Grazie alle attuali tecnologie una parte subisce un ulteriore trattamento allo scopo di creare **concime adatto all'agricoltura**. La parte non idonea è inviata al termovalorizzatore SILEA, a Valmadrera, per la produzione di energia, come accade per i rifiuti dei sacchi rossi. Lo stesso destino è previsto per i rifiuti che per errore o incuria finiscono nei tombini stradali o gettati nel lavabo o nel water: olio da cucina, mozziconi e altro ancora. C'è da dire però che SILEA riesce a raffinare parte di questi scarti trasformandoli in "sabbie" idonee per formare **i fondi stradali**.
Infine, una richiesta di collaborazione ai presenti: i **fazzoletti** e **tovaglioli** non sono idrosolubili, infatti servono per asciugare i liquidi e sono molto resistenti. È meglio gettarli nell'indifferenziata e non nel water. Ancora più **dannosi per gli impianti**, da non crederci, sono **i capelli** che una volta spazzolati finiscono nei lavandini: sono sottili e molto resistenti al punto da creare una massa in grado di intasare le griglie presso il depuratore. I presenti accolgono l'invito e lasciano Gaggio avendo compreso la complessità che c'è dietro un gesto semplice come aprire il rubinetto o tirare lo sciacquone.

Taccuino ecologico | La gazza. Una presenza ormai troppo ingombrante

Tutto si è svolto nei pressi di un orto in via Cesare Cantù. Da alcuni giorni era un piacere osservare una coppia di merli che uscivano ed entravano da una casetta di legno, di quelle che si usano negli orti per gli attrezzi, i rastrelli e la immancabile carriola. Stavano costruendo il loro nido. Poi, dopo un periodo di relativa calma, ecco la deposizione di quattro uova, la cova, sino alla nascita dei piccoli. Da quel momento è scattata una grande attività per allevare i piccoli, con imbeccate sempre più puntuali e sostanziose. In poco tempo, i merlotti erano quasi pronti ad abbandonare il nido, a volare.



Ad un tratto tutto si è bloccato e dei merli si è persa traccia. Che cos'era successo? Una gazza, individuato il nido all'interno della casetta degli attrezzi, ha depredato la nidiata.
Non è questo un caso particolare, ma è emblematico della capacità della gazza di uccidere i piccoli uccellini. Da almeno una decina di anni la gazza si è installata da padrona anche nei nostri giardini, cacciando e scacciando tutti gli altri uccelli. Nei giardini non ci sono più i merli, i passeri, le cinciallegre, le capinere, i fringuelli.
La stessa Provincia di Lecco, qualche anno fa, aveva proposto un controllo per contenere la diffusione della gazza, ma la sensazione è che questo animale diventa sempre più ingombrante. Tra le case dell'abitato non teme nulla, è una sfacciata.
Dopo il taglio dell'erba, nei campi, in compagnia della cornacchia grigia, fa man bassa di tutti gli insetti. Insomma, è una presenza molto, troppo ingombrante ed invadente, di cui è sempre più difficile controllare lo sviluppo.

Barzago -Tournon Saint Martin
Il gemellaggio alla soglia dei trent'anni



Un abbraccio che stringe due comunità lontane nello spazio ma vicine nel cuore. Con l'arrivo della delegazione francese di Tournon-Saint-Martin a Barzago, giovedì 7 maggio, ha preso il via l'edizione 2026 del gemellaggio.
Il motore di questa macchina, oltre al Comitato organizzatore, si conferma essere la rete delle famiglie ospitanti barzaghesi, definite il vero "cuore pulsante" dell'iniziativa per la capacità di aprire le proprie case.
Il programma ha alternato momenti di scoperta del territorio ad altri in famiglia e si è concluso con la tradizionale cena ufficiale, alla presenza dei due sindaci, Melissa Cereda e Dominique Hervo. Come ha sottolineato la Presidente del Comitato Emanuela Colombo, durante il suo discorso, il gemellaggio è un progetto in cui ognuno investe tempo per creare legami che facciano sentire a casa anche a chilometri di distanza. Un'unione tra popoli che assomiglia a quella tra due cari amici: ci si vede una volta all'anno, ma quando ci si riabbraccia è come se il tempo non fosse mai passato. Ogni anno visitiamo qualcuna delle bellezze che circondano il nostro territorio ma il nostro scopo è stare insieme e conoscerci come persone.
La serata ha vissuto anche un momento di commozione quando la Presidente ha voluto dedicare un pensiero speciale a Massimo, scomparso sei mesi fa: «Insieme a Ines, è stato tra i primissimi ad aprire la propria casa e il proprio cuore a questo progetto, credendoci fin dall'inizio».
Un modo concreto per continuare a dimostrare che l'unione dei popoli parte dai piccoli gesti.

Condividiamo la Piazza | L'umanità contro l'indifferenza

Sabato 6 giugno 2026, Piazza Garibaldi ha ospitato la settima edizione di "Condividiamo la Piazza", l'appuntamento culturale e solidale dell'Associazione "La Piazza". Quest'anno l'evento, intitolato "L'umanità come bussola", ha affrontato il dramma dei soccorsi nel Mediterraneo con i volontari Paola Gelli e Fabio Agostoni di RESQ People Saving People equipaggio di terra di Valmadrera e la testimonianza di Yusuphe Djatta, giovane dal Gambia. A conclusione della serata, un'apericena benefico a sostegno dei salvataggi in mare.
Il discorso della presidente Veronica Tentori si è focalizzato sulla rottura della "bussola etica" nella società, schiacciata da individualismo e anestesia mediatica. Citando Susan Sontag, ha messo in guardia dal rischio di trasformare la sofferenza altrui in uno "spettacolo di sfondo" da scorrere passivamente sui telefoni. Il richiamo ai valori universali è stato netto: "*Ribadiamo un principio non negoziabile: il valore della vita. Se una persona sta affogando, c'è un'unica legge nel cuore: una vita va salvata. Il soccorso viene prima*". A sostegno di questo impegno, la presidenza ha richiamato l'Articolo 1 della Dichiarazione dei Diritti Umani *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza"* e l'Enciclica di Papa Leone



XIV, "Magnifica Humanitas", per ribadire che la dignità appartiene a ogni persona. L'invito, dunque, è quello di invertire la rotta, trasformando l'emozione in azione concreta e sostenendo chi sceglie di non girarsi dall'altra parte.